

Per saperne di più

queste righe, potersi calare nel significato più coinvolgente di questa "avventura".

Colgo quindi l'occasione per riportare alcuni stralci delle considerazioni che, al suo rientro dalla missione dello scorso novembre, il Vice Governatore Stefano Camurri Piloni ha voluto esprimere più diffusamente e compiutamente sulla rivista del Ta2.

Giuseppe Innocenti

Responsabile Comunicazione della MK Onlus

La vita e la speranza trionfano sulla morte e sulla disperazione

Quando scendi dall'aereo in Africa vieni assorbito da un mondo tutto particolare di suoni ed odori il cui ricordo non ti abbandonerà mai più. Fame, povertà, ignoranza, malaria, malnutrizione sono state nostre costanti compagne di viaggio.

Nella pratica medica e nell'esperienza umana, che ho vissuto assieme alla collega Cinzia Cosimi (abbiamo visitato circa 600 persone tra bambini ed adulti), ho visto patologie quali scorbuto e pellagra (scomparse in Europa da circa 70 anni) neoplasie in fase terminale, lesioni agli arti, inizialmente modeste, trasformate in ulcere insanabili in quanto trascurate per settimane se non mesi. Ho visto morire di inedia 2 bambini, senza poter intervenire perché oramai troppo tardi.

Quando ti confronti con situazioni di questo tipo ti senti impotente, ma desideroso di fare qualsiasi cosa perché non debbano mai più capitare e perché la vita e la speranza trionfino sempre sulla morte e sulla disperazione.

In un villaggio a circa 40 km da Ouagadougou, ove mi ero recato per effettuare delle visite, vi è stata la necessità di effettuare un taglio cesareo per una grave sofferenza del feto. L'ostetrica della locale maternità mi ha chiamato per l'assistenza al neonato, l'intervento si è svolto in situazione estremamente precaria con igiene e strumentario al di sotto del minimo. Ho quindi avuto l'occasione di poter rianimare la neonatina con i mezzi disponibili, la buona volontà soprattutto, utilizzando come supporto un vassoio smaltato arrugginito appoggiato sul pavimento.

Queste cose belle e positive danno il coraggio e la forza di andare avanti e di impegnarsi in favore del Burkina, la cui popolazione non ha denaro ma possiede una grandissima dignità che permette loro di superare prove altrimenti impossibili.

Un grazie a "MK Onlus" che ha organizzato con perizia questa missione, curandone ogni aspetto. Inoltre,

Continua...

367 club in Italia e 14 in Burkina hanno deciso di volare alto... E il tuo? Se il tuo club vorrà unirsi agli altri, dovrà versare un importo (la cifra è a discrezione del club) sul conto corrente intestato a "I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini onlus" - Banca Unicredit - Agenzia Milano Porta Romana B - conto corrente numero 41086207 - ABI 02008 - CAB 01695 - CIN X - IBAN IT43X0200801695000041086207.

Vi aspettiamo...



Fotografie scattate durante la missione di novembre dei Lions italiani.

ha con grande pazienza e capacità intrattenuto i rapporti con le autorità del Burkina consolidando quelli in essere ed aprendo nuove strade per poter intervenire fattivamente.

Sono convinto che per essere dei buoni Lions sia necessario essere caritatevoli. Sono inoltre sicuro che le caratteristiche della carità debbano essere le modalità di intervento con cui il Lions può agire in Africa adattandosi alle singole necessità operative senza mai demordere né demoralizzarsi cercando sempre nuovi modi positivi di intervento senza mai imporsi, ma condividendo in modo libero e paritario le scelte.

Il Burkina ha bisogno di noi Lions, ha bisogno di ogni nostro intervento, dobbiamo essere pronti a donarci ed a ridonare dignità umana ai maggiormente bisognevoli.

Chiudo citando una frase rivolta da una infermiera alla quale dissi che non sapevo se avrei potuto aiutarla: "per noi che non possediamo nulla, anche se non riesci a fare niente, il solo fatto che tu ti sia interessato a noi ci è di conforto e di aiuto".

Riflettiamo su quanto poco basta per portare un piccolo aiuto nell'inferno della sofferenza ed avremo il coraggio di metterci personalmente in gioco.

Stefano Camurri Piloni

(Testo tratto dalla relazione scritta al ritorno dalla missione di novembre dal titolo: "Burkina Faso, cosa è cambiato, cosa possiamo cambiare").